

Capitale: Varsavia
Forma di Governo: Repubblica Parlamentare
Membro: UE, NATO, OCSE, FMI, BERS, ONU,
Unità Monetaria: zloty (PLN)
Superficie: 312.685 kmq
Popolazione: 38,5 milioni
Densità: 123 ab/kmq
Lingua: polacco
Religione: cattolica (87,6%)



POLONIA

QUADRO GENERALE DEL PAESE

La Polonia negli ultimi anni ha tratto notevole beneficio dalle dimensioni territoriali e demografiche che la pongono al sesto posto fra i 28 Paesi dell'UE, favorita tra l'altro da una posizione geografica strategica che la colloca al centro di importanti direttrici europee nord-sud ed est-ovest.

Il Paese attrae il crescente interesse di aziende europee ed extra-europee (statunitensi, giapponesi, coreane e cinesi) operanti anche in settori ad alto contenuto tecnologico e dell'*outsourcing* (servizi informatici, telecomunicazioni, contabilità, ecc.), grazie non solo alla disponibilità e apertura delle Autorità polacche verso gli investimenti esteri e alle agevolazioni fiscali e logistiche offerte nelle Zone Economiche Speciali – Z.E.S. (prorogate al 31.12.2026) ma anche alla presenza di manodopera giovane e qualificata e alla disponibilità di ingenti risorse finanziarie derivanti dal bilancio UE.

La Polonia è diventato membro dell'Unione Europea dal 1° maggio 2004 e se da un lato è uno dei Paesi meno ricchi dell'Europa, quart'ultimo tra i membri UE con un PIL pro capite inferiore 3 volte in termini nominali e 2 volte in termini reali (potere d'acquisto) rispetto a quello Italiano, d'altro lato è l'unico Paese europeo che nell'arco degli ultimi 5 anni ha sempre registrato il proprio PIL in crescita pur se a ritmi oscillanti.

Tale fenomeno è dovuto perché è il più grande ed il più stabile dei mercati tra i Paesi UE Emergenti; è un mercato con fortissimi legami con quello tedesco; è un Paese che dal 2007 gode dei maggiori e cospicui finanziamenti europei ed è un Paese che adotta tuttora la propria valuta nazionale.

Più in dettaglio, dopo la rilevante performance economica del 2011 (PIL +4,3%), la Polonia ha cominciato a risentire degli effetti della crisi internazionale, registrando una minore crescita del PIL nel 2012 (+2,0%) e nel 2013 (+1,7%) a causa di una più debole domanda sia interna che esterna, dell'incertezza dovuta alla crisi dell'area euro, delle manovre fiscali in corso e del marcato rallentamento degli investimenti pubblici, a seguito della già avvenuta realizzazione di EURO 2012 e della riduzione dei fondi europei nel corso del 2013.

Nel 2014, grazie ad una domanda interna cresciuta del +4,6%, ad investimenti sostenuti del +9,4% ed alla disoccupazione diminuita all'11,5% (dicembre 2014), il PIL è tornato ad un livello apprezzabile del +3,3%, riconfermando le previsioni alquanto positive per il PIL ancora al +3,3% nel 2015 e al +3,4% nel 2016 (stima FMI), trainate anche dai nuovi fondi europei del periodo 2014-2020 che certamente contribuiranno, a partire dal primo semestre 2015, ad una maggiore dinamicità dell'economia, pur a fronte del contenimento del deficit che il Governo ha stabilito di raggiungere oltre che nel 2014 ancora nel 2015.

Negli anni 2005-2008 lo Zloty ha mantenuto una valutazione elevata e crescente rispetto all'Euro sino a raggiungere i 3,3 Zloty per 1 Euro. Tuttavia, la crisi globale ha provocato il ritorno ad un cambio superiore a 4 Zloty/Euro. Anche nel 2013 si è registrata una sostanziale debolezza della valuta polacca, raggiungendo dalla fine di aprile 2014 il cambio di 4,20 per 1 Euro, seppur oscillando in più o in meno tra la fine del 2014 e questi mesi del 2015. Fino all'anno scorso il Governo polacco indicava il 2016-2018 come il periodo più realistico per l'entrata nella zona Euro, però alla luce delle Elezioni per il Parlamento Europeo del 25 maggio 2014 e delle Elezioni Presidenziali del 24 maggio 2015 ed in previsione delle Elezioni Politiche del 25 ottobre 2015, si ipotizza addirittura il possibile ingresso nell'Area Euro verso il 2018-2020. Da notare, infine, che da fine 2011 la Polonia rientra già nei parametri di Maastricht solamente per i tassi d'interesse a lungo termine e per il rapporto debito pubblico/PIL, che non supera il 60%.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio estero polacco rappresenta un'importante risorsa di sviluppo del Paese. Secondo i dati statistici Ufficiali polacchi GUS, nell'intero **anno 2014** le **importazioni della Polonia** hanno raggiunto **€ 165,5 miliardi** in aumento del +5,5%, rispetto a € 156,98 miliardi nel 2013 (+1,9% rispetto all'anno 2012), mentre le **esportazioni** hanno superato **€ 163,1 miliardi (+5,2%)** in crescita meno dinamica rispetto a € 155,00 miliardi nel 2013 (+8,0% rispetto al 2012), con un saldo negativo della **Bilancia Commerciale 2014** di **€ -2,4 miliardi** superiore ai € -1,98 miliardi del 2013 ma decisamente in calo rispetto a € -10,6 miliardi nel 2012 e a € -15,9 miliardi nel 2011. Nel periodo **gennaio- luglio 2015** a fronte di € 99,575 miliardi di import (+2,6% rispetto ai primi sette mesi 2014) e di € 101,511 miliardi di export (+6,2%), per la prima volta il saldo commerciale della Polonia risulta in attivo, pari a ben € 1,936 miliardi (-€ 1,483 miliardi).

Gli acquisti **2014**, per il 90% riguardano le importazioni della meccanica strumentale (12,3%), elettrotecnica ed elettronica (11,5%), minerali e combustibili (11,4%), metallurgia, incluso utensileria e ferramenta (10,5%), chimica e farmaceutica (10,0%), agro-alimentare (8,9%), autoveicoli, trattori, motocicli (7,9%), articoli materie plastiche e gomma (7,6%) e sistema moda (8,9%).

Le forniture all'estero **2014** per l'80% evidenziano, invece, l'export di agro-alimentare (13,1%), meccanica strumentale (12,9%), elettrotecnica ed elettronica (11,8%), metallurgia, incluso utensileria e ferramenta (10,7%), autoveicoli, trattori, motocicli (10,4%), chimica e farmaceutica (7,0%), articoli in materie plastiche e gomma (6,9%) ed arredi (5,5%).

La Polonia scambia con l'UE circa il 60% (import) ed oltre il 77% (export) del proprio commercio internazionale e nonostante la costante crescita dell'export, il Paese ha mantenuto il saldo commerciale negativo da più anni, seppur contenuto nel 2014 e 2013, rispetto agli anni precedenti parzialmente bilanciato dagli IDE-Investimenti Diretti Esteri.

Nell'anno 2014, i principali **Paesi fornitori** della Polonia sono stati la **Germania** (importazioni pari a € 36,3, +6,9% rispetto a € 34,0 miliardi nel 2013 con una quota sul totale import del 22,0%), **Cina** (€ 17,4 miliardi, +19,0% rispetto a € 14,6 miliardi nel 2013 ed una quota del 10,5%) che ha scavalcato la **Russia** scesa dalla seconda posizione nel 2013 alla terza (€ 17,3 miliardi, -11,9% rispetto a € 19,0 miliardi nel 2013 ed una quota del 10,5% per il calo delle forniture di gas e petrolio) e **l'Italia in 4° posizione** (€ 8,9 miliardi, +7,0% rispetto a € 8,4 miliardi nel 2013 ed una quota del 5,4%). Seguono, ancora nel **2014**, dalla 5° alla 8° posizione fornitori UE quali i **Paesi Bassi** con un import pari a € 6,3 miliardi, una quota sul totale import del 3,8% e +2,9% rispetto al 2013, la **Francia** con € 6,2 miliardi, quota del 3,8% e +3,7%, la **Repubblica Ceca** con € 5,9 miliardi, quota del 3,6% ed il Regno Unito con € 4,2 miliardi, quota al 2,6% e +3,6%.

Tra i **principali mercati di sbocco dell'export della Polonia**, nel 2014 emergono tra i **Paesi acquirenti** la **Germania** (€ 42,6 miliardi con +9,5% rispetto a € 38,9 miliardi nel 2013 ed una quota del 26,1%), **Regno Unito** (€ 10,4 miliardi con + 3,0% rispetto a € 10,1 miliardi nel 2013 ed una quota del 6,4%), **Repubblica Ceca** (€ 10,3 miliardi con +7,4% rispetto ai € 9,6 miliardi nel 2013 ed una quota del 6,3%), **Francia** (€ 9,2 miliardi con +5,5% rispetto a € 8,7 miliardi nel 2013 ed una quota del 5,6%) e **l'Italia che sale in 5°posizione** dalla 6° nel 2013 (€ 7,4 miliardi con +10,0% rispetto ai € 6,7 miliardi nel 2013 ed una quota del 4,5%), avendo scavalcato la **Russia** retrocessa in 6°posizione (€ 7,0 miliardi con - 14,0% rispetto a € 8,1 miliardi nel 2013 ed una quota del 4,3%). Seguono in 7° ed 8° posizione i **Paesi Bassi** con € 6,8 miliardi, una quota del 4,2% e +10,6% rispetto al 2013 e la **Svezia** con € 4,7 miliardi, una quota al 2,9% e +11,1%.

Se considerato l'**Interscambio Polonia-Mondo**, nel 2014 **l'Italia risulta per la prima volta il 4° Partner della Polonia** con € 16,3 miliardi (+8,3% rispetto al 2013) ed una quota del 5,0%, avendo superato la **Repubblica Ceca** scesa in 5° posizione a € 16,2 miliardi (+5,8%) ed una quota del 4,9%. Rimangono salde in 1° posizione la **Germania** con € 78,9 miliardi (+8,3%) ed una quota del 24,0%, la **Russia** in 2° posizione con € 24,4 miliardi (-10,4%) ed una quota dell'7,4% ed in 3° posizione la **Cina** con € 18,9 miliardi (+17,1%) ed una quota del 5,8%.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

La Polonia continua ad attrarre investimenti esteri, pur se gli anni 2012 e 2013 sono stato tra i più difficili. La Banca Nazionale Polacca (Narodowy Bank Polski - NBP) nella sua recente relazione annuale sugli IDE in Polonia evidenzia infatti che nel 2013 l'afflusso netto di IDE è stato pari ad appena € 2,2 miliardi, rispetto ai € 4,7 miliardi nel 2012 e € 14,8 miliardi nel 2011. Per quanto concerne gli IDE di provenienza italiani (**l'Italia è il 9° Paese con € 7,5 miliardi** nel periodo 1990/2013) nel 2013 si è invece registrato un deflusso (disinvestimento) di € 470,5 milioni dopo l'interessante afflusso di € 300 milioni nel 2012 ed un ulteriore deflusso di € 81 milioni nel 2011.

Gli altri otto principali Paesi investitori che precedono l'Italia, per valori accumulati dal 1990 al 2013, si confermano la **Germania**, in prima posizione con € 32 miliardi, la **Francia** con € 27,7 miliardi, i **Paesi Bassi** con € 15,2 miliardi, il **Lussemburgo** con € 12,2 miliardi, gli **Stati Uniti d'America** con € 11,7 miliardi, la **Svezia** con € 11,4 miliardi, la **Spagna** con € 9,5 miliardi ed il **Regno Unito** con € 8,7 miliardi.

L'afflusso complessivo degli IDE in Polonia nel periodo 1990-2013, quindi a partire dal primo anno dello storico passaggio all'economia di mercato, ha superato nel 2013 i € 175 miliardi, crescendo dai € 172 miliardi nel 2012 e € 168 miliardi nel 2011. Nell'ultima classifica "Doing Business 2015" pubblicata a fine ottobre 2014 dalla Banca Mondiale, su 189 Paesi la Polonia è salita alla 32° dalle posizioni 45° e 48° delle precedenti classifiche annuali (76° nel 2009).

RAPPORTI ECONOMICI TRA L'ITALIA E POLONIA

Secondo i dati statistici Ufficiali polacchi GUS, le **importazioni dall'Italia**, dopo il crollo nel 2009 del -21,1% scese a € 7,3 miliardi (nel 2008 erano state pari a € 9,3 miliardi), benché ripresesi nel 2010 (€ 7,6 miliardi e +4,2%) e 2011 (€ 8,2 miliardi e +7,7%) e nuovamente in calo nel 2012 del -1,9% (€ 8,1 miliardi), finalmente dal 2013 sono risultate in grado di intercettare appieno la crescente capacità di assorbimento e la domanda pur positiva del mercato polacco con € 8,3 miliardi (+3,4% rispetto al 2012 ed una quota del 5,3%) ed ancora nel **2014**, raggiungendo il valore di ben **€ 8,9 miliardi**, in crescita del **+7,0%** rispetto al 2013 ed una quota del 5,4% anch'essa in aumento.

L'Italia, principale Paese fornitore della Polonia da anni in 4° posizione, in termine di analisi settoriale per il 75% fa riferimento nel 2014 alle forniture della **Meccanica Strumentale** per il 23,3% (€ 2,086 miliardi e +10,5% rispetto a € 1,912 miliardi nel 2013), **Prodotti Metallurgici** inclusa ferramenta ed utensileria per il 12,9% (€ 1,150 miliardi e +0,4% rispetto a € 1,146 miliardi nel 2013), **Autoveicoli, Trattori, Motocicli ed altri Veicoli terrestri** per il 12,0% (€ 1,073 miliardi e -3,4% rispetto a € 1,112 miliardi nel 2013), **Articoli in Plastica e Gomma** per il 9,2% (€ 822,6 milioni e +3,5% rispetto a € 794,7 milioni nel 2013), **Chimica e Farmaceutica** per l'8,9% (€ 795,8 milioni e +5,0% rispetto a € 757,9 milioni nel 2013) e **Sistema Moda** per l'8,5% (€ 722,8 milioni e +4,7% rispetto a € 690,5 milioni nel 2013).

Per le **esportazioni polacche in Italia** in crescita dal 2010 da € 7,1 miliardi a € 7,3 miliardi nel 2011 (+2,8%) ma in calo nel 2012 a € 6,9 miliardi (-5,5%) e nel 2013 a € 6,7 miliardi (-3,7%) e risalite nel **2014 a € 7,4 miliardi (+10,0%** rispetto al 2013), l'Italia si è confermato il 5° principale mercato di sbocco (6° nel 2013) soprattutto per l'export 2014 di oltre il 75% di **Autoveicoli, Trattori, Motocicli ed altri Veicoli terrestri** per il 19,1% (€ 1,404 miliardi e +0,8% rispetto a € 1,392 miliardi nel 2013), **Agroalimentare** per il 15,7% (€ 1,153 miliardi e +8,2% rispetto a € 1,065 miliardi nel 2013), **Meccanica Strumentale** per il 14,4% (€ 1,058 miliardi e +17,3% rispetto a € 902,3 milioni nel 2013), **Elettrotecnica ed Elettronica** per il 10,4% (€ 765,7 milioni +2,6% rispetto a € 746,2 milioni nel 2013), **Prodotti in Metalli comuni e loro lavori** per il 9,1% (€ 671,6 milioni e +7,7% rispetto a € 623,2 milioni nel 2013) ed **Articoli in Plastica e Gomma** per il 7,8% (€ 577,4 milioni e -1,2% rispetto a € 584,2 milioni nel 2013).

Ancora confermato nel 2014, il **saldo dell'interscambio** a favore dell'Italia per quasi € +1,6 miliardi, in calo del -5,0% rispetto a € +1,7 miliardi nel **2013** (+47,4% rispetto al 2012), soprattutto a causa del maggiore aumento delle esportazioni polacche in Italia (**+10,0%**) rispetto all'import polacco dall'Italia (**+7,0%**).